

IL PROGETTO

Silvio Malfer invita il sindaco Betta a riallacciare i fili con Fontana&C. «No» invece al Museo

«Villa Angerer, rilanciamo la proposta privata»

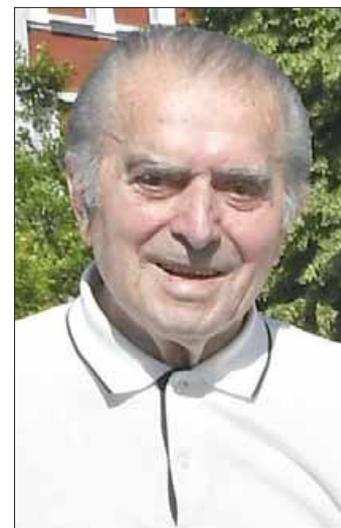
ROBERTO VIVADELLI

Quando si parla di «Villa Angerer», **Silvio Malfer** è una vera e propria autorità. È stato il regista del progetto, poi tramontato nella scorsa consiliatura, che avrebbe dovuto concretizzarsi con la realizzazione di una struttura ricettiva di lusso e una clinica dedicata alla longevità. Ipotesi che avrebbe dovuto coinvolgere un pool di imprenditori guidati da Eleuterio Arcese e il professor Luigi Fontana. Il dibattito sul futuro del compendio è tornato nel vivo, nei giorni scorsi, grazie alla proposta dell'assessore provinciale alla cultura, Mirko Bisesti, di dedicare uno spazio dello storico immobile al pioniere dell'aeronautica di Massone, Gianni Caproni. Ipotesi rispetto alla quale il sindaco Alessandro Betta ha espresso un parere piuttosto negativo.

Secondo il battagliero Malfer, 92 anni compiuti lo scorso 1° giugno, occorre «ricominciare da capo ove possibile. 40 milioni di euro, 200 posti di lavoro, vetrina impareggiabile europea. Cosa fare? Ricontattare - da parte del sindaco Betta - con un atto di coraggio il dottor Fontana, constatare se è ancora disponibile a dirigere la clinica proposta, ricontattare gli imprenditori disponibili» fra i quali Arcese. Poi, sottolinea Malfer, puntare «decisamente allo scopo, la costruzione di un nuovo compendio con la prospettiva di un progetto fattibile e gestibile presentato agli imprenditori, con l'approvazione della Provincia. Solo a queste condizioni io ci sto a dire la mia e a contribui-



Uno scorcio di Villa Angerer, da decenni ormai in stato di abbandono



Silvio Malfer

re con tutto me stesso. Tenendo conto che le parole sono come i sassi e l'assordante silenzio di oltre 18 mila persone al riguardo, sono come macigni».

La proprietà, dopo 50 anni di abbandono, «deve essere valorizzata, arricchendo così il territorio in maniera fondamentale».

Silvio Malfer ricorda che per realizzare e concretizzare delle opere «ci vogliono i soldi», e tanti, come nel caso di Villa Angerer. «La questione economica è importante ma non determinante. Prima bisogna sapere cosa si vuol fare». Recuperare l'immobile con il coinvolgimento dei privati e degli imprenditori, spiega, «rappresenterebbe una vetrina che avrebbe visibilità a livello internazionale: sarebbe folle privare il Trentino, e non solo l'Alto Garda e Ledro, di un servizio non solo sanitario, ma anche di attrazione turistica» particolarmente importante oggi con i «segnali di crisi all'orizzonte».

Secondo Malfer «è ora di sfatare il mito del bosco chiamato parco di Villa Angerer» che non ha «ottenuto neppure uno sguardo da parte del Pnrr perché non meritevole del suo intervento finanziario». Quanto alla proposta di dedicare uno spazio museale a Gianni Caproni all'interno dell'immobile, Silvio Malfer boccia l'idea: «La proposta di un museo de parte dell'assessore Bisesti, così come quella di una casa di riposo altamente sofisticata o altre non trova, pur rispettando le proposte di chiunque, la mia approvazione per il confronto impari con l'idea che tutti conoscete» e che Malfer continua a sostenere.